

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "ANTONIO SCARPA"
MOTTA DI LIVENZA



LA POESIA E LA MUSICA SI INCONTRANO

Venerdì, 13 maggio 2011 - ore 20.30
Aula magna

Parola che trapunge nota che cuce

Testi

Giorgio Caproni, Giampietro Fattorello, Andrea Zanzotto

Voci recitanti

SILVIA CARPENÈ, GIAMPIETRO FATTORELLO, TIZIANO RORATO

Musiche

Charles-Auguste de Bériot, Johannes Brahms, Edward Elgar
Jules Massenet, Alessandro Marchetti e Matteo Marcon,
Modest Petrovic Musorgkij, Astor Piazzolla, Yann Tiersen

Interpreti musicali

RICCARDO FABRIS, ALESSANDRO MARCHETTI,
MATTEO MARCON, ALBERTO ORLANDINI, VALERIA ZANELLA

Conduce

CATIA BUCCIOL

Programma

Presentazione

Introduzione ai testi 1-3

1. Edward Elgar, *Salut d'amour*
Al pianoforte Alberto Orlandini, al violino Valeria Zanella
2. *La linea che separa* (da *Il Morso del Tempo*). Legge Giampietro Fattorello
3. Modest Petrovic Musorgskij, da *Quadri di un'esposizione, Gnomus*
Al pianoforte Riccardo Fabris

Introduzione ai testi 4-6

4. *La natura psichica del mondo* (da *Il Morso del Tempo*). Legge Silvia Carpenè
5. *Balzo di tigre* (da *Il Bandolo della Matassa*). Legge Silvia Carpenè
6. Johannes Brahms, *Scherzo in do minore*
Al pianoforte Alberto Orlandini, al violino Valeria Zanella

Introduzione ai testi 7-9

7. *'E paroe giuste* (da *Il Morso del Tempo*). Legge Tiziano Rorato
8. *Benevola tirata alla babele linguistica (Benéveo rimprovero a'éa babèe linguistica)*
(da *Il Bandolo della Matassa*). Leggono Giampietro Fattorello
e Tiziano Rorato
9. Alessandro Marchetti e Matteo Marcon, *Capriccio circassiano*
Al pianoforte Alessandro Marchetti, al bouzouki e al cajon Matteo Marcon

Introduzione ai testi 10-17

10. *Per longa et difficilia itinera* (da *Il Morso del Tempo*). Legge Silvia Carpenè
11. *Non più bosco* (da *Il Morso del Tempo*). Legge Giampietro Fattorello
12. *Bosco e Abbazia* (da *Il Morso del Tempo*). Legge Silvia Carpenè
13. Jules Massenet, *Meditation* da *Thais*
Al pianoforte Alberto Orlandini, al violino Valeria Zanella

Sillogie dei testi

- da *Il seme del piangere* di Giorgio Caproni
La gente se l'additava p. 24
- da *Idioma* di Andrea Zanzotto
Andar a cucire p. 29
- da *Il Bandolo della Matassa* di Giampietro Fattorello
Balzo di tigre p. 6
Benevola tirata alla babele linguistica
(*Benéveo rimprovero a'éa babèe linguistica*) p. 9
I tuoi portafortuna p. 26
Nuova genesi p. 28
Dov'èa 'a Rita? p. 29
Alcune raccomandazioni alla mia anima p. 30
- da *Il Morso del Tempo* di Giampietro Fattorello
La linea che separa p. 4
La natura psichica del mondo p. 5
'E paroe giuste p. 7
Per longa et difficilia itinera p. 13
Non più bosco p. 16
Bosco e Abbazia p. 17
Mondo de 'na volta p. 18
Crocevia di microfrontiere p. 20
Uccel di bosco p. 20
Testi-testimoni p. 22
Non solo cucitrice ma scrittrice p. 25

Alcune raccomandazioni alla mia anima

Se il dolore si scioglie in poesia,
tu vai anima mia, anche senza fretta,
vai ovunque lei sia, anima mia,
nell'aria, sui prati o in una casetta.

Vai leggera e piana nella sua tana,
portale le novelle brutte e belle,
accòdati alla lunga carovana
che conduce al paese delle stelle.

Ma per strada, ti prego, non distrarti,
guardati dalle vite ostili e vili,
prosegui tranquilla senza girarti,
sii discreta, abbi maniere gentili.

Porta con te, non ti dimenticare,
gli aghi, le forbici e le matassine,
senz'altro la tela da ricamare
e un dolce pugno di caramelline.

Ricòrdati bene perché ti mando,
altro che questo non ti raccomando.
Vedrai lei china intenta a cucire,
me che la saluto prima di uscire.

Non appena arrivi non annunciarti:
sarà lei per prima a riconoscerti.
Parla con lei come tua abitudine
e rinnova la mia gratitudine,
ma non con parole fatti capire,
altrimenti lei ti può interdire,
sì solo con un incrocio degli occhi
perché tu anima mia la sua tocchi.

Giampietro Fattorello, *Il Bandolo della Matassa*

14. *Mondo de 'na volta* (da *Il Morso del Tempo*). Legge Giampietro Fattorello
15. *Crocevia di microfrontiere* (da *Il Morso del Tempo*). Legge Silvia Carpenè
16. *Uccel di bosco* (da *Il Morso del Tempo*). Legge Giampietro Fattorello
17. Charles-Auguste de Bériot, *Scene di balletto op. 100*
Al pianoforte Alberto Orlandini, al violino Valeria Zanella

Introduzione ai testi 18-21

18. *Testi-testimoni* (da *Il Morso del Tempo*). Legge Giampietro Fattorello
19. *La gente se l'additava* (da *Il seme del piangere*). Legge Silvia Carpenè
20. *Non solo cucitrice ma scrittrice* (da *Il Morso del Tempo*). Legge G. Fattorello
21. *I tuoi portafortuna* (da *Il Bandolo della Matassa*). Legge Silvia Carpenè
Musica di accompagnamento: Yann Tiersen, *La valse d'Amélie*
Al pianoforte Riccardo Fabris

Introduzione ai testi 22-23

22. *Nuova genesi* (da *Il Bandolo della Matassa*). Legge Giampietro Fattorello
23. *Dov'èa 'a Rita?* (da *Il Bandolo della Matassa*) preceduto da *Andar a cucire*,
tratto da *Idioma* di Andrea Zanzotto. Legge Silvia Carpenè
Musica di accompagnamento: Yann Tiersen, *Le moulin*
Al pianoforte Riccardo Fabris

Introduzione ai testi 24-25

24. *Alcune raccomandazioni alla mia anima* (da *Il Bandolo della Matassa*)
Legge Giampietro Fattorello
Musica di accompagnamento: Yann Tiersen, *Comptine d'un autre été*
Al pianoforte Riccardo Fabris, al violino Valeria Zanella
25. Astor Piazzolla, *Ave Maria*
Al pianoforte Alberto Orlandini, al violino Valeria Zanella

Conclusione e saluti

Mario Sala - Dirigente Scolastico

* * *

La linea che separa

Ascolta le parole... fragili per definizione,
ma conservane con ostinazione il barlume:
in loro abita il supremo rischio
dell'interrogazione, tentazione dell'autentico,
azzardo, diabolica scommessa, 5
proiezione nel luogo che annulla ogni altro luogo,
fino al niente, fino al silenzio, fino alla quiete,
l'assoluto vuoto,
il nulla,
l'altro 10
che, certo, elude e si nasconde,
ma non ti preclude
le domande.

Eppure, quelle stesse parole fragili per definizione 15
sono in cerca del senso dell'altro, ne invocano l'epifania,
lo indagano, lo pedinano, lo braccano,
ma sopra a tutto
lo producono,
glielo conferiscono. 20
Investigazione come poièsi,
fare, produrre, costruire per abitare.
E, di fronte all'altro
per cui si arrischia l'esistenza,
né fronzoli né insolenza, 25
si vada al sodo... con prudenza.

Lungo la linea che separa
attendi con pazienza
da questa finestra, 30
anche se non si rischierà.

Giampietro Fattorello, *Il Morso del Tempo*

Dov'èa 'a Rita?

Andar a cucire

A la Maria Carpèla
(che la 'ndèa a pontar par le case)

Si no 'l te fèsse 'n paradiso
aposta par ti, anca si paradisi no ghe n'è,
al sarà da méter a l'inferno
l'istesso Padreterno –
la sarà da méter a l'inferno
tuta, tuta quanta «la realtà»,
si par ti no la fèsse 'n paradiso
pien de bontà come la tó bontà,
gnentaltro che 'l paradiso
come che ti tu l'ha pensà.

(Andrea Zanzotto, *Andar a cucire, Idioma*)

Dov'èa 'a Rita
coi so aghi da impirar,
coi so fii par imbastir e cusir,
coi so módèi de carta? 5
Dov'èe 'e véte de fil,
'e so forbici
e 'a Néchi,
'a machina da cusir
vècia pressapòc come éa?
Dov'èi i so gésséti, 'e so stéche? 10
Dov'èa 'a Rita? E 'l metro?
E dov'èo 'l so quadernet dée misure?
Misure? Sfilzhe de numeri?
No, vite da vestir,
da farghe végnér fòra l'anima 15
(anca 'na fassina
'a paréa 'na regina).
Dov'èa 'a Rita adess,
'a Rita 'a sartóra?
Mi lo so dove che la é adess, 20
anime bóne e sante.

Giampietro Fattorello, *Il Bandolo della Matassa*

erano i tuoi amuleti segreti,
 i tuoi talismani palesi, 60
 i tuoi apotropaici portafortuna,
 verso cui aguzzavi la vista
 come il vecchio sarto che osserva la cruna.
 La sartoria, la tua signoria,
 era il tuo azzardo, 65
 non solo la tua esistenza,
 e così, al di qua del vuoto totale,
 assoluto,
 eri salva.

Giampietro Fattorello, *Il Bandolo della Matassa*

Nuova genesi

Ora che la tua voce è afona
 non smetti di parlarmi, anzi...
 da qualunque luogo tu sia,
 quel qualunque luogo 5
 che tutti attende paziente
 senza sbagliare un solo colpo.
 Da che te ne sei andata
 dove anche te il coro delle coturnici
 blandisce nel sonno eterno
 e non puoi più aspettare il mio ritorno, 10
 mi hai dato ciò che sempre,
 se lei è una vera madre
 e lui un vero figlio
 in un reciproco
 riconoscimento, 15
 ciò che sempre dà una mater
 dopo essere dipartita:
 una nuova genesi, una nuova vita,
 mia cara, carissima Rita.

Giampietro Fattorello, *Il Bandolo della Matassa*

La natura psichica del mondo

L'io: monade con finestra,
 per l'identità degli indiscernibili
 identica identità e diversa
 (identica a sé, diversa dall'altre).
 Individuo divisibile-divisibilissimo 5
 l'io.
 Io plurimo ma io, malgrado questo,
 malgrado il suo proprio dissesto
 e... tutto il resto.
 Monade con finestra 10
 questo io
 – il nostro io –,
 questo io (sempre questo io!),
 finestra da cui tu osservi-scruti
 la disarmonia prestabilita 15
 dell'universo
 che alla finestra-soggetto
 si oppone-riduce a oggetto.
 L'io-monade è una rappresentazione
 del non-io (l'altro dall'io), 20
 è sguardo sul caos-mondo,
 è il mondo stesso secondo questo sguardo
 (questo e non un altro o altri),
 è la natura psichica del mondo.

 Tu esisti, o mondo, 25
 ed esisti psichica-mente.

Giampietro Fattorello, *Il Morso del Tempo*

Balzo di tigre

Ghermisce la tigre.
Balzo di tigre.

Un balzo di tigre ci vorrebbe,
sì, ci vorrebbe lo slancio felino di tigre,
lo scatto compatto, ben fatto, 5
la ferocia tigresca (e l'astuzia gattesca)
per battere sentieri battuti e interrotti
in un ininterrotto avvicinamento
al vero,
per transiti e ansimi, 10
per transiti e ansiti.

Balzo di tigre
ghermisce.

Ci vorrebbe un passo indietro
ma solo per saltare meglio. 15

Ci vorrebbe il salto di una tigre
che come brandendo
una spada
balza inesorabile sulla preda,
una tigre 20
che si avventa,
che si lancia,
che si alza da terra,
rimane sospesa per un attimo
- spettacolare, fatale *augenblick* -
e ricade ghermendo
nella sua impietosa presa,
...
ci vorrebbe
... 25
un balzo di tigre 30

«Zbénto misure, un tajo sob»
(«Cento misure, un taglio solo») -; 25
imbastire con il filo bianco
(*el fil da imbastir*);
passare alla prova
(anche più di una se necessaria);
cucire a macchina, ossia *darghe un gaso*, 30
(quante pedalate sulla Necchi!
più che in bicicletta!);
stirare inappuntabile il vestito finito.

Quello che alla fine si vedeva
jèra còtoe, camise, tajur, paetò, 35
vestiti e vestitini,

qualche pèr de braghesse da òn,
tuti fati su misura e co bravura,
no strazze butae là
ma cusìdi in dòss a l'anima 40

de ogni un che li varìa pórtai
(erano gonne, camicie, *tailleur*, cappotti,
vestiti e vestitini,
qualche paio di pantaloni da uomo,
tutti fatti su misura e con bravura, 45
non stracci buttati là,
ma cuciti addosso all'anima
di ognuno che li avrebbe portati).

Ma quanta sapienza
dietro quelle cuciture! 50
Quanta dedizione!
Quanta arte, la poesia della precisione!

Non la gabbia o la cappelliera
di Liuba che parte
o il topo bianco d'avorio di Dora, 55
ma ago e filo e ditale
(*ago, fil e didial*)
e qualsiasi altro attrezzo da sarta

E così non ti smarrivi
 ed eri in salvo: 30
 l'ago della bussola mentale
 ti indicava la direzione di marcia
 e ti bastava una traccia,
 un indizio o un segno anche stampato a caso, 35
 per orientare lo sguardo e il passo
 verso il traguardo.

Giampietro Fattorello, *Il Morso del Tempo*

I tuoi portafortuna

«'Nden far calcòssa».
 «Andiamo a fare qualcosa»,
 dicevi dopo la sigla finale
 del telegiornale.
 Jèra 'e do dopo miodi. 5
 Erano le due del pomeriggio.
 Ma quel *calcòssa*
 per te non era una cosa dozzinale,
 una qualsiasi abituale cosa,
 ma l'aria vitale, il modo di essere 10
 ove la tua anima ancora respira e riposa.
 Far *calcòssa voèa anca dir*
 «far un pònt».
 Fare qualcosa voleva anche dire
 «lavorare di cucito»: 15
 prendere le misure e annotarle
inte 'l quadernet, nel quadernetto;
 tracciare e ritagliare modelli di carta
 se il capo era complicato;
 segnare col gessetto le varie parti 20
 del vestito in corso d'opera;
 tagliare il tessuto
 - ma, attenzione, dicevi spesso:

per proiettarsi negli interstizi
 - interstizi-ingranaggi -
 della successione
 senza farsi stritolare, 35
 senza cruenza,
 senza insistenza,
 in pacifica coesistenza.

Giampietro Fattorello, *Il Bandolo della Matassa*

'E paroe giuste

'E paroe giuste,
 dite al moment giust,
 né prima né dopo,
 inte 'a misura giusta,
 senzha nissun che se susta, 5
 né pi né manco,
 giust el moment,
 giusta 'a misura
 tajada dòss par l'ocasion 10
 come un vestito fat a posta
 ma senza strafanti,
 co l'intonazhion pi adata,
 che sie pura el zhigo pi nero e desperà
 o el sienzhio pi bianco e slangorio,
 che sie un parlar forbiò, 15
 che sie 'e paroe de tuti i dì
 o el parlar petèl,
 che sie parfin 'a lengua stentadha
 de chi se inpapina e nól dise pi gnént
 o el slanbròt 20
 de un inbriago spòlpo
 o de chi zhavariéa e straparla
 par di e nòt e infine el mòre.

'E giuste paroe ghe vòl
par saver parlar e tàser
come ghe vòl tenp par ogni roba,
bel e brut tenp,
tenp de vita e de mort,
tenp longo e tenp córt...

'E paroe giuste ghe vorìa,
parché no ghe fosse diferenzha
tra quel che dise mi
e quel che te sente ti.

'E paroe giuste
l'é quee che ghe vorìa senpre
e no senpre le é,
parché zhèrte volte chi parla sbàlia
e chi tase anca.

Capirse l'é 'na lota
che mai no 'a trova pase.

Non solo cucitrice ma scrittrice

*A Giacomo Burei,
el sior Giacomo,
conoscitore di tessuti,
in nome della reciproca stima
che lo legava a mia madre Rita*

Non solo cucitrice ma scrittrice
non combinavi parole
ma tagli di tessuto
e formavi architetture da indossare.
Chissà se avvertivi 5
– non lo posso escludere –
che il taglio e il cucito
nelle tue mani
non erano semplici operazioni:
misure da prendere, modelli di carta, 10
il segno bianco del gessetto,
il taglio, l'imbastitura,
le prove e la cucitura,
la finale stiratura.
Non erano solo rigore, 15
non erano esclusiva geometria,
cosa che di per sé è già poesia.
Taglio e cucito
erano il senso della tua vita
e penso, Rita, 20
che fossero il tuo testo implicito,
quello che sta alle spalle
di ogni nostra scrittura,
di ogni cura e misura.
Con ago e filo tu pungevi e trapungevi, 25
senza trascurare di interpungere,
prima di tutto, la tua anima,
per segnare le pause, il tono, il colore
del tuo fraseggio.

La gente se l'additava

Non c'era in tutta Livorno
un'altra di lei più brava
in bianco, o in orlo a giorno.
La gente se l'additava
vedendola, e se si voltava
anche lei a salutare,
il petto le si gonfiava
timido, e lei si riabbassava,
quieto nel suo tumultuare
come il sospiro del mare.

5

Era una personcina schietta
e un poco fiera (un poco
magra), ma dolce e viva
nei suoi slanci; e priva
com'era di vanagloria
ma non di puntiglio, andava
per la maggiore a Livorno
come vorrei che intorno
andassi tu, canzonetta:

15

che sembri scritta per gioco,
e lo sei piangendo: e con fuoco.

20

Giorgio Caproni, *Il seme del piangere*

Benevola tirata alla babele linguistica (Benévoeo rinprovero aéa babèe linguistica)

Dove vatu senzha onbrèa?,
'na volta se diséa
(Dove vai senzà ombrella?,
una volta si diceva).

Oggi dove vai se non sei *trendy*,
se non esibisci il tuo *brand*
magari dopo aver bevuto un buon *brandy*?
(Incuo dove vatu se no te si de *tendenzha*,
se no te esibisse 'l to *marchio*
magari dopo 'ver bevù un bon *cògnac*?).

5

10

Còssa pòssitu farghe
se par 'ver vist no proprio da vizhìn
ti da sol e magari de not
medho indormenzhà e rincojonìo
un ato criminal
i giornalista i te ciama supertestimone?
(Cosa puoi farci
se per aver visto non proprio da vicino
tu da solo e magari di notte
mezzo addormentato e rincogliòito
un atto criminale
i giornalisti ti chiamano supertestimone?).

15

20

Fino a trent'anni fa
saresti stato un testimone oculare,
ma non è detto
che tutto ciò che l'occhio vede
sia giusto e risolutivo per dire
come si sono svolti i fatti
(Fin a trent'ani fa
te sarìa stat un testimone ocuéare,
ma no l'é dita

25

30

che tut quel che l'òcio vede

*sìe giust e risócutivo par dir
come che l'è 'ndae 'e robe).*

No soporte *supportare*. 35

Se par esempio te dà 'l sostegno
a 'na qualsiasi inziativa,
parché no te dise che te 'a sostien
invenzhe de dir che te 'a suporta?

(Non sopporto supportare. 40

Se per esempio dai il tuo sostegno

a una qualsiasi inziativa,

perché non dici che la sostieni

invece di dire che la supporti?).

Non sopporto nemmeno più la *mission* 45

che oggi ci si dà quando si fa qualcosa,

mentre fino a qualche tempo fa

si parlava giuridicamente di *ratio*.

Che dire poi della *promotion*

- casomai preferisco 'a *promothión* - 50

della *performance*, del *promoter* e della *convention*?

(No soporte gnanca pi 'a mission

che incuo se se dà co se fa calcòssa,

invenzhe fin a qualche tempo fa

se parléa giuridicamente de ratio. 55

Che dir po déa promotion

- casomai mi preferisse la promozione -,

déa performance, del promoter e déa convention?).

Se poi non tieni il tuo bello e bravo *briefing*, 60

più che un *top manager* sembri un *tap monager*

che non ha *leadership*

e non sa che cos'è una *partnership*,

il *business plan* e il moplèn

(Se po no te tièn el to bel e bravo briefing,

pi che un top manager te par un tap monager 65

che no à leadership

e no sa còssa che l'è 'na partnership,

che controlla l'equilibrio),

da cui esci 35

o con il volo

o con il filo,

o con Dedalo

o con Arianna.

Testi-memoria: 40

ogni testo una microstoria

con i segni del tempo

impressi e incisi sul corpo

che bene ascolta

chi li nota. 45

Giampietro Fattorello, *Il Morso del Tempo*

Testi-testimoni

Testi-testimoni,
testi-testimoni che passano di mano in mano
(il passaggio del testimone
testimone del passaggio),
testi-testimonianza,
testimoni che...,
segni di...

5

Testi-rinvio

(sia restituzione al mittente
sia invio ad altro destinatario
dentro e fuori l'indirizzario),
richiami e rimandi,
riferimenti

10

intra-, inter-, extra-testuali
testi dif-ferenti, differibili.

15

Testi-Penelope,
testi in costruzione,
in ricostruzione
o in decostruzione

(*Pénélope avant Derrida*),
testi in attesa del ritorno di...,
testi-Penelope rappresentanti l'assente
(come fosse ancora presente),
la fedeltà e la coerenza,
l'accortezza e la pazienza,
la tenacia e la resistenza.

20

25

Testi-dimora

(sia abitazione
sia indugio, ritardo, esitazione),
ma sopra a tutto
testi-labirinto

30

(vedi Minosse, Dedalo, il Minotauro
ma anche la parte dell'orecchio interno

el business plan e il *moplèn*).

E 'a *location*? e 'l *producer*?

Se no l'é tuti do
come fatu a far un programa *tévisivo*?

70

Se no te à el *know-how*

come fatu a esser un *competitor* credibile
in fato de *marketing*

de *merchandising*,

75

merchant bank,

supermarket,

hypermarket,

bancomàt,

bat-bat,

80

mat-mat...

(E *la location*? e *il producer*?

Se non ci sono tutti e due

come fai a fare un programma televisivo?

Se non hai il know-how

85

come fai ad essere un competitor credibile

in fatto di marketing,

di merchandising,

merchant bank,

supermercato,

90

ipermercato,

bancomàt,

bat-bat,

mat-mat...).

Se poi nella vita non hai fatto

95

almeno un *happening* e/o un *lifting*,

se non sai cosa è una *lobby*,

un *make-up*, un *kingmaker* o un *filmmaker*,

allora non sei *fashion*,

sei *out*.

100

Se non hai sdoganato qualcuno o qualcosa,
non sei *in*,

non sei un politico o un intellettuale
 aperto e disponibile al nuovo
(Se po 'nte 'a vita no te à fat 105
almanco un happening e/o un lifting,
se no te sa còssa che l'é 'na lobby,
un make-up, un kingmaker o un filmmaker,
alora no te si de moda,
te si fòra. 110
Se no te à sdoganà qualchid'un o calcòssa,
no te si in,
no te si un poëtico o un leterato
de idee nòve e disponìbie ae novità).

Tut questo e altro anca de pedho 115
 se dise ormai ordinariamente
babele linguistica.
 Mi pitòst lo ciamarie
 insemenimento del parlar,
 vòja mata de esser de moda 120
 anca co no ghe ne sarie bisogno,
 ma cussi 'a babèe 'a sóna mèjo,
 el casin, el putanajo,
 l'é un segno che te si
 un òn o 'na fémena de mondo. 125
 Mah...
(Tutto questo e altro anche di peggio
si dice ordinariamente
babèe linguistica.
Io piuttosto lo chiamerei 130
istupidimento del parlare,
voglia matta di essere alla moda
anche quando non ce ne sarebbe bisogno,
ma così la babele suona meglio,
il casino, il puttanaio, 135
è un segno che sei
un uomo o una donna di mondo
 Mah...).

Canone mio, ti faccio marameo 10
 e più non ti conosco?

Mi faccio bosco, foresta, selva,
 ritorno a strati su strati,
 metabolismi, scambi,
 cambi e ricambi, 15
 ciclico processo inscritto
 tra il semplice e il complesso?

Mi muto in natura
 senza paura?
 Mi ritrovo selvaggio 20
 intrecciato al paesaggio?
 Regredisco nello stato originario,
 nella foresta profonda?
 Sprofondo ancora più sotto,
 sì, più sotto, sì, 25
 delle pliche della psiche inconscia?

Sono qui – nell'essere natura –
 la libertà e la quiete,
 la sconfitta irreversibile dei conflitti
 e l'assoluta signoria dell'armonia, 30
 tu uno con te stesso e con il tutto?

Ma l'essere natura
 – cosa che non implicherebbe
 né condanna né sventura –,
 esserlo al punto che il soggetto 35
 si fa tutt'uno con l'oggetto
 è ingenua dedizione
 senza alcuna condizione,
 rinuncia ontologica,
 abdicazione. 40

Giampietro Fattorello, *Il Morso del Tempo*

Crocevia di microfrontiere

Somigliata a quelle dell'Iguazù,
un crocevia di macrofrontiere,
modesta, perfino insignificante
la cascatella che tu, o Bidoggia,
formi se le paratoie sono chiuse.

5

Eppure anche qui nella tua chiavica
ove convergono microfrontiere
ci si può sentire prossimi e assenti
dal centro o punto-cardine del mondo.

Anche le tue acque specchiano il tempo
che vaga e che la memoria rincorre
e ora dopo la falcidia del bosco
si può gettare lo sguardo lontano
(o da sopra i tuoi margini ordinati
o poggiati alle spallette del ponte)
alle cose che avanzano o che sfuggono,
chi sa se verso il mare o verso il monte.

10

15

Giampietro Fattorello, *Il Morso del Tempo*

Uccel di bosco

Che il bosco rimboschi,
che la foresta ridiventi foresta,
che la selva rinselvi
ne lo stato primaio,
ne la selva fonda?

5

Rimpiangere il bosco?
Imboscarsi?
Uscire dalla gabbia-rabbia
e diventare uccel di bosco?

Eppure, se ci penso bene,
mi accorgo che ad essere
occhiuti e arcigni moralisti della lingua
si rischia di essere più saputelli
dei *bien-disants*
che ho appena messo alla berlina.
Ogni tempo ha i suoi tic,
le sue manie e fobie, la sua parlantina,
la sua psicolinguistica.
Per quanto riguarda l'oggi
così corrivo, così televisivo,
basterebbe un grano di sale
per distinguere l'espressivo
dallo pseudointellettuale,
ciò che è significativo
da ciò che è superficiale.
Tutto con benevola ironia.

140

145

150

155

Giampietro Fattorello, *Il Bandolo della Matassa*

Per longa et difficilia itinera

Molto distava Busco, oh sì, molto
– lunghi e difficoltosi i percorsi –
quando Busco e Bosco
non erano così diversi
(Busco-Bosco di nome e di fatto,
toponimo e luogo ancor intatto).
Ora, chissà, chissà da quanto
resta solo il nome,
non un pronome, ma un protopico
(un nome in luogo di un luogo).

5

10

Eppure fosti uno spazio silvano,
 selva che custodisce il suo arcano,
 storia naturale o storia-vita,
 triturrata e polverizzata nel macinio
 della storia civile o storia-ferita, 15
 la storia-sangue-violenza-stritolio.
 Fosti selva di uomini
 (e forse di bestioni),
 uomini-senso, uomini-fantasia,
 la tua – se c'era – era la sapienza poetica, 20
 il sapere immaginoso,
 di tutto creatore e animatore,
 e tutti immersi nel mito erano poeti.

Fosti bosco e ti piegasti a...
 ti piegasti alla mano che taglia, 25
 prosciuga, incanala, vanga e zappa,
 la mano che si insinua e trasforma,
 la mano-tecnica, la mano che fonda,
 istituisce il civile consorzio, la mano-norma,
 la mano che progredisce anche in bene, 30
 che toglie e mette catene,
 acquista e perde per via.

A ritroso nel tuo spazio-tempo favoloso
 immagino (mi fingo nel pensiero),
 senza siepe né vento né piante, 35
 Bosco-Busco un mondo intero.
 Immagino, perforo e trapasso
 strati e stratificazioni,
 impressioni e sovrimpressioni,
 ancora strati e impressioni, 40
 paesaggio scomposto e ricomposto,
 mani operose, mani spente,
 spento anche il bosco,
 vittoriosa la mano-norma,
 la storia-ferita che ferisce, 45

quel che 'l mondo dhóvene
 l'à sbarà do 20
 – un vero frajèò –.

El mondo dhóvene co 'e so fabriche
 co dentro operai che spess a casa
 i véa el so tochet de tera,
 co 'a casa nova (vileta) a fianco déa vècia 25
 co tute 'e so comodità
 fata su sparagnando,
 – casa nova e nova anche 'a téevision –,
 co tute 'e strade 'sfaltae,
 e cussì anca 'e stradèe de sassi le é sparìe. 30

Mondo de 'na volta,
 mondo contadin,
 co 'a pinzha sora el larin,
 el falzhin da ugar,
 i pitusséti soto 'a crìgoea, 35
 'e vache in stàea da sbuazhar e varnar,
 'e sémene de biava e formento,
 el vin benedìo co 'e besteme
 (el vin l'é restà, 'e besteme anca),
 'a poenta inte 'a calièra, 40
 òmeni e fémene inte 'l canp...
 Mondo de 'na volta,
 mondo che no te ghe si pi,
 te si mort tra i sessanta e i setanta,
 quando che quei vèci come mi 45
 i scuminzhiéa a capir calcòssa,
 ma no cussì tant da saver
 che un mondo 'ndea in móna
 e 'naltro el véa vint 'a partia
 in cussì poc tenp, 50
 squasi inte un gnént.

Giampietro Fattorello, *Il Morso del Tempo*

rimane la mente-selva,
l'intrico psichico multiforme,
talvolta tendente all'informe.

Giampietro Fattorello, *Il Morso del Tempo*

Mondo de 'na volta

Tosatèl te ò vist morir,
mondo de 'na volta,
mondo contadin.
Adess l'é un mondo
che no se torna pi indriò 5
– quel che l'é sta l'é sta –.
Prima che mi nassesse
'a to mort la jèra romài scuminzhiada
dopo 'a guera,
quando che pai fiòi déa tera 10
'a vita la è veramente cambiada
tant in prèssa e tant de rabioson
come se no se vedesse l'ora
de despétoearse de 'na storia
de miseria e triboeazhion 15
che 'a duréa da massa temp
– chi sa quant, chi sa quant –.
L'jèra un mondo vècio

quella storia-emorragia
ignara degli emostatici.
Ma sangue e violenza anche tu, o Bosco,
e tu, o Natura-èros, natura pura, 50
mascheri il tuo vólto fosco
per attrazioni e allettamenti,
seducenti innamoramenti,
e così – proprio così – tu
per la generazione-riproduzione
degli individui 55
alimenti te stessa,
individui indifferentemente vólti
all'autoaffermazione,
cieche volontà di dominio
l'una a discapito dell'altra. 60
Souffrance universale, lotta totale,
la morte irreversibile esito finale.

Madre Natura fa il suo corso,
la civiltà il suo decorso,
ognuna sotto le proprie insegne, 65
col proprio passo, con le proprie consegne.
Tratto d'unione
l'io
servitore di un duplice padrone.

Giampietro Fattorello, *Il Morso del Tempo*

Non più bosco

*A Gianfranco Marchetti e a suo figlio Alessandro,
amici appassionati del bosco*

Alle spalle il monte che bluastro
tu scorgi se l'etere è terso.
Di fronte – da qui – non distante
ma mai visibile il mare,
da qui – dal piano un tempo paludoso –, 5
qui tra il quinci e il quindi...
qui non più bosco ceduo,
ma deceduto bosco,
non più *caedua silva*,
ma *decessa silva*, 10
non più *silva*,
né più *nemus* né *lucus*,
ancor meno intatta selva.
Qui Bosco-Busco. 15
Qui – Bosco non più bosco –.

Non più bosco, né oscura selva
ove domina paura o belva,
neanche più piena, immensa di insidie
e di pericoli morta foresta.
Eppure, pur non più bosco, 20
se non nel nome Busco
(preferibile comunque a un pronome),
tu non più *silva* né *nemus* o *lucus*
ma pura, mera antropica radura,
non più regina non più signora, 25
tu da tempo senza dimora
resisti impronta fossile nella memoria,
lasciapassare verso la tua storia.

Non più bosco ove chi entra paventa
la presenza dell'insidia-perfidia 30

o si presta agli incanti e alle magie,
ma ora come allora l'adolescente
in questa erronea foresta-vita
si ritrova all'alto passo affidato.
Ora come allora l'adolescente 35
non saprebbe il buon cammino tenere
se un saggio conoscitore del luogo
il principiante non ammaestrasse.
Teme e si rincora, si turba e rianima,
cade e risorge, dubita e confida 40
avanti che la fine ogni atto elida.

Giampietro Fattorello, *Il Morso del Tempo*

Bosco e Abbazia

Busco-Bosco che ti facesti Abbazia,
natura civilizzata per mano
dei monaci e di tanti tanti altri,
domasti le paludi, 5
ne vincesti le resistenze
e scrivesti un'altra storia,
incidesti altri segni-parole sul paesaggio,
il paesaggio-testimone,
il paesaggio su cui si scrive la storia,
paesaggio-storia a sua volta, suo malgrado. 10
Busco-Abbazia,
la tua sacromondana orma
improntasti,
la tua norma-forma
imprimesti, 15
plasmasti la materia,
eppure
prima viene la selva-materia,
poi l'Abbazia (teologia, economia, tecnologia...),
e se anche il bosco fisico diletta 20